



# La capitale della seta trasformata in museo

SENZA QUADRI, sculture o altrettanto convenzionali opere d'arte, c'è un museo, a Como, che ha accolto, negli ultimi dieci anni, più di 70.000 visitatori. È il "Museo didattico della Seta", e non poteva essere che Como ad ospitarlo, visto che la città sul Lario è considerata la capitale della seta trasformata in foulards, cravatte e tessuti.

Esteso su una superficie di circa 900 mq e situato nello stesso stabile della scuola tessile di setificio, il museo - inaugurato nel 1990 - è stato fortemente voluto a giusta testimonianza della storia della seta a Como, quale segnale tangibile di una continuità fra passato e presente di una industria che mantiene il primato qualitativo a livello mondiale. Quanto i cittadini comaschi avessero a cuore questa singolare esposizione è dimostrato dal fatto che, nella sua fase iniziale, venne ideato da un gruppo di amici (classe 1927) e ex allievi dell'Istituto di Setificio, preoccupati per l'incerto destino degli insostituibili documenti della tradizione produttiva serica. Non avevano tutti i torti, visto che per completare il monumentale catalogo generale che documenta i più significativi tra i 400 reperti custoditi sono occorsi una decina d'anni.

Il museo offre un itinerario affascinante, già a partire dall'atrio dove si è ricreato l'ingresso di una fabbrica, inclusi preziosi orologi timbracartellino che scandivano gli orari di lavoro. Dopo un accenno all'allevamento del prezioso baco da seta, nella sala centrale si possono ammirare strumenti di preparazione alla tessitura: macchine per la fabbricazione di licci in cotone e di pettini, foracartoni, duplicatrice, orditoio a sezione. La delicata fase della torcitura è testimoniata da un curioso piantello a pancia in fuori, dotato di ben 288 fusi e datato 1870. Due enormi telai a mano, invece, campeggiano nella sala tessitura (uno jacquard ed uno a doppia ratiera con lettura del disegno ad assicelle) accompagnati da un orditoio per cimosse ed un lisage dell'Ottocento, fino al glorioso telaio meccanico Omitta del 1922.

Ancor più tecnici i locali destinati al laboratorio chimico, ricostruito fedelmente con mobili e strumenti d'epoca, ed ai "controlli e misure" affidati ad una collezione di strumenti quali dinamometri, torcimetri, bilance di

precisione ed aspatrice. La fantasia ha modo di sbizzarrirsi nel locale tintoria - dove trovano spazio una barca per tingere i tessuti, una pirola in rame per i filati ed un cavigliatoio -, ma soprattutto nella stamperia. È qui che si può ammirare la "cucina colori", il doppio fondo utilizzato per cuocere gli addensanti e miscelare i coloranti, un tavolo da stampa a tampone con una vasta collezione di planches in legno e metallo, e un tavolo per la stampa a mano. Il tutto corredato da quadri, lucidi d'epoca e introvabili attrezzi per la fotoincisione. Il ciclo storico della stampa a cilindri è invece rappresentato da particolari macchine per campionature, da cilindri in legno e rame incisi finemente.

Un'intera ala del museo è riservata ai modellini che riproducono macchine per stampa a quadri e rotativa, ed infine l'ultima sala dedicata alle operazioni di finissaggio dei tessuti. Il percorso museale della filiera serica non poteva terminare se non sfoggiando altri pezzi rari, come l'antica macchina lignea per la realizzazione dell'effetto moiré su seta, una plissettrice e un maestoso Palmer del 1932.

La parte tecnica prende probabilmente il sopravvento sull'aspetto romantico della lavorazione serica, ma è indubbio che il Museo didattico della Seta mette in evidenza l'altissimo valore dell'artigianato e dell'industria comasca di un intero secolo, dal 1850 al 1950.

**Museo didattico della Seta di Como**  
**Como Silk Museum**  
 Via Castelnuovo 1, 22100 Como - Italia  
 Tel / Fax +39 - 031 303 180 - e-mail: museoseta@libero.it  
 Aperto tutto l'anno. Ma-Ve, 9.00 - 12.00 / 15.00 - 18.00  
 Sabato e domenica è possibile l'apertura straordinaria, su prenotazione, per i gruppi (minimo 10 persone)  
**Open all year. Tue-Fri, 9.00 - 12.00 / 15.00 - 18.00**  
**Special opening for groups (10 people minimum) possible on Saturday and Sunday (booking necessary)**



# The capital of silk transformed into a museum

WITHOUT PICTURES, sculptures or any other conventional art work, there is a museum, in Como, which has welcomed, in the last ten years, more than 70,000 thousand visitors. The Silk Museum is obviously located in Como, the city on Lake Lario considered the capital of silk, transformed into scarves, ties and textiles.

Extending over a surface of about 900m2 and located in the same building as the silk factory textile school, the museum - opened in 1990 - is the result of the community's strong desire to record the history of silk in Como, as a sign of continuity between the past and the present in an industry which maintains to this day, quality supremacy worldwide. The residents of Como have highly appreciated this unusual exhibition, proved by the fact that, in its initial phase, it was conceived by a group of friends (all born in 1927) and old students of the Silk Factory Institute, concerned by the uncertain future of the historical evidence of traditional silk production. They were right, as it has taken some ten years to complete the monumental general catalogue which documents the more significant among the 400 finds preserved. The museum offers a fascinating journey beginning right in the lobby, where a factory entrance has been recreated, complete with the precious works' timelocks, marking official working times. After a quick reference to the breeding of the precious silkworm, in the main hall you can admire the instruments used in each of the stages preparatory to weaving: machines for the manufacture of cotton heddles and combs, of punched cards, patterns duplicators and sectional warps. The delicate twisting phase is testified by the curious 'piantello', a double deck twister, featuring 288 bobbins and dating back to 1870. Two huge hand-loom are the attraction of the Weaving Hall (one jacquard, the other, "a

doppia ratiera", which reads the design through the use of wooden pegs), along with a warper for making the selvage and a Nineteenth Century "lisage" - machine "reading" the patterns, and the glorious mechanical loom Omitta, of 1922. Even more technical are the rooms dedicated to the chemical laboratory, faithfully reconstructed with old furniture and instruments, and to the "control and measurements", performed by a collection of instruments like dynamometers, twist counters, balances and the reeling frame. Fantasy goes wild in the Dyeing Room, where you can find a dye vat, a copper kettle for yarns and a spindle, but maybe even more in the Printing Room. Here you can admire the colour kitchen, the double bottom used to cook the thickeners and blend the dyes, a printing table featuring a wide collection of wooden and metal printing blocks, and a hand printing table. All is complete with screens, ancient transparent foils and super rare engraving tools. Roller printing history is represented by some special machines for making samples and finely engraved wooden and copper rollers.

An entire section of the museum is reserved to the models reproducing flat and roller printing machines. Finally, the last room is dedicated to the operations for the finishing of textiles. The museum's journey into the production of silk could not end without some especially rare finds, such as the ancient wooden machine for the creation of the moiré effect on silk, a plating machine and a magnificent 1932 Palmer.

Technique probably gets the upper hand over the romantic aspect of the silk industry. However, undoubtedly, the Silk Museum stresses the high value of both craft and manufacturing reached in the Como region over the entire Century, from 1850 to 1950.